

# **ARCHIVIO FOTOGRAFICO**



NICOLA FONTANA

CENSIMENTO DEI FONDI FOTOGRAFICI COLONIALI  
DEL MUSEO STORICO ITALIANO DELLA GUERRA  
DI ROVERETO

GENESI DELLE RACCOLTE: LE SALE COLONIALI DEL MUSEO

All'origine delle raccolte fotografiche a soggetto coloniale del Museo della Guerra fu l'idea, esplicitata nella seconda metà degli anni Venti del secolo scorso da parte dell'allora direzione, di dedicare uno spazio specifico del percorso espositivo all'esperienza del colonialismo italiano. Il contesto politico era del resto favorevole a una simile iniziativa in quanto il regime fascista era interessato a sostenere tutto quanto potesse contribuire al rilancio della propaganda delle colonie e alla formazione della coscienza coloniale italiana. La nomina a presidente del Museo del generale Giuseppe Malladra (1863-1940), all'inizio del 1928, può essere interpretata come una scelta ben ponderata al fine del raggiungimento dell'obiettivo. In effetti il generale, un "vecchio coloniale" – come è stato definito in un saggio di alcuni decenni fa – in quanto l'ufficiale italiano in servizio permanente effettivo con «l'esperienza coloniale più consistente e diversificata»<sup>1</sup>, si spese immediatamente presso i comandi delle truppe coloniali della Tripolitania, dell'Eritrea e della Somalia, facendo leva sui personali contatti personali e sulla sua indiscussa autorevolezza, perché venissero donati i materiali necessari all'allestimento. Si legge in una lettera indirizzata da Malladra al Comando delle R. Truppe coloniali dell'Eritrea il 19 giugno 1928:

Manca però al Museo [...] una sala dedicata alla guerra coloniale, che dica al visitatore tutte le difficoltà incontrate e gloriosamente superate dai Fanti ed Ascari d'Italia per dare alla Patria uno sbocco coloniale; che narri ed esalti tutta la somma di eroismi oggi troppo scarsamente noti alle masse popolari, che diedero alle nostre truppe coloniali la alta fama

---

<sup>1</sup> N. Labanca, F. Rasera, C. Zadra, *Le sale coloniali del Museo della guerra di Rovereto*, in: *L'Africa in vetrina. Storie di musei e di esposizioni coloniali in Italia*, a cura di N. Labanca, Pagus, Treviso 1992, p. 128.

che tanto giustamente le illumina e circonda. La costituzione di una simile sala servirà pure a quella propaganda fra il popolo che è voluta dal Governo nazionale per formare e sviluppare la coscienza coloniale degli italiani, facendo loro conoscere i nostri possessi d'oltre mare, quanto hanno costato di sacrifici e di sangue, quanto debbano perciò andarne orgogliosi ed averli cari<sup>2</sup>.

L'acquisizione dei materiali fu facilitata anche dal fatto che gran parte di essi erano già stati selezionati e utilizzati per la mostra celebrativa del decimo anniversario della vittoria di Torino, allora prossima alla chiusura<sup>3</sup>.

Le due nuove sale, aperte negli ambienti del torrione Marino, furono inaugurate all'inizio del 1929: Malladra dichiarò orgogliosamente alla prima relazione annuale dei soci di aver voluto «materiale espositivo e fotografico abbondante e bene adatto a lumeggiare lo sforzo bellico d'Italia in Africa e ad esaltare le benemerienze acquistate dai nostri ufficiali, soldati nazionali, guerrieri di colore in più di duecento combattimenti e battaglie»<sup>4</sup> e l'immagine del colonialismo italiano fornita dalle sale del Museo era quella che i militari in Africa intendevano fornire di sé, un'immagine certo propagandistica, ma più legata all'esercito che al regime fascista, ai cui simboli e parole d'ordine venne lasciato poco spazio nell'allestimento.

Le fotografie donate dai comandi delle truppe coloniali dell'Eritrea, della Tripolitania, della Cirenaica e della Somalia tra il 1928 e il 1930 per l'allestimento delle sale costituirono dunque il primo nucleo dei documenti fotografici a soggetto coloniale versato al Museo: si trattava complessivamente di circa 600 immagini scattate tra l'ultimo scorcio del XIX secolo e la fine gli anni Venti del '900. Tutto questo primo corpus di fotografie ricevuto contestualmente all'allestimento delle sale coloniali venne ordinato in 17 unità; nella tabella che segue è riportato l'ordinamento assegnato all'epoca e la descrizione dei contenuti, così come è stata redatta nelle schede originali<sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup> MSIG, AS, *Museo Storico Italiano della Guerra*, 5.22: carteggio della direzione del Museo con il comando delle regie truppe coloniali dell'Eritrea, novembre 1928.

<sup>3</sup> MSIG, AS, *Museo Storico Italiano della Guerra*, 5.22: carteggio della direzione del Museo con il comando delle regie truppe coloniali dell'Eritrea, 19 giugno 1928.

<sup>4</sup> Qui cit. da Labanca, Rasera, Zadra, *Le sale coloniali*, p. 126.

<sup>5</sup> Le schede dalle quali sono state tratte le informazioni riportate nella tabella sono conservate nell'archivio fotografico del Museo. Un secondo corpus di foto coloniali, contrassegnate con la segnatura F IV e donate dal Malladra, furono a lungo conservate nell'archivio-biblioteca del Museo e sono ora parte dell'archivio personale del generale. Si veda in proposito anche S. Meneghini, *Il fondo fotografico del generale Giuseppe Malladra*, "Annali. Museo Storico Italiano della Guerra", n. 25 (2017), pp. 103-119.

VECCHIA SEGNATURA	DESCRIZIONE
1 F III	n. 2 fotografie della Tripolitania; n. 3 fotografie della Cirenaica; n. 3 cartoline - fotografie di Massaua (Eritrea); n. 1 fotografie del Campo di aviazione della Mellalla (Tripoli);
2 F III	Eritrea n. 47 fotografie formato vario di carattere storico dell'Eritrea; Dono del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea
3 F III	Eritrea. n. 28 fotografie di località caratteristiche, di tipi, di vedute panoramiche dell'Eritrea. Dono del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea; n. 12 fotografie varie dell'Eritrea (dono Attilio Sani).
4 F III	Cirenaica n. 25 fotografie formato 13x18 e sup. della Cirenaica (forti, ruderi romani, colonne di rifornimento nel deserto. Azione del 29 parallelo ecc.); n. 3 fotografie della Tripolitania.
5 F III	Somalia n. 30 fotografie di vario formato della Somalia (forti, esercitaz. militari, esumazione caduti, riparti coloniali ecc.).
6 F III	Eritrea n. 29 fotografie di ascari indigeni; n. 22 fotografie di edifici militari e vedute varie. n. 69 fotografie 13 x 18 e 10 x 16 di località varie dell'Eritrea, di avvenimenti, vedute dell'Asmara, esercitazioni di reparti militari, ecc.
7 F III	n. 50 fotografie relative ad avvenimenti vari in Eritrea Dono del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea
8 F III	n. 23 fotografie 13 x 18 della sistemazione difensiva in Eritrea n. 11 cartoline - fotografie di tipi eritrei Dono del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea
9 F III	Nefasit - Decamerè (Eritrea) n. 28 fotografie panoramiche fatte sulla rotabile sopra detta 13 x 18. Dono del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea

10 F III	n. 61 fotografie dell'Eritrea Dono del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea
11 F III	Bengasi n. 28 cartoline colorate con panoramiche della città e scene di vita indigena.
12 F III	Oasi di Gialo (Cirenaica) fatte eseguire dal tenente colonnello Maletti cav. Pietro, comandante della zona di Gialo, subito dopo la occupazione, avvenuta nel febbraio 1928.
13 F III	n. 32 fotografie formato cartolina riproducenti: tipi, vedute, e scene della vita indigena in Somalia. Vi sono pure vedute panoramiche di Mogadiscio.
14 F III	[manca la scheda]
15 F III	Eritrea 17 fotografie formato 11 x 17 di esercitazioni sportive militari 2 fotografie di campi militari indigeni 12 di vedute varie 27 di fortificazioni o opere d'arte costruttive
16 F III	29 foto di ascari dell'Eritrea; 22 foto di edifici in Eritrea
17 F III	Eritrea 9 fotografie 11 x 17 di reparti militari indigeni 23 di esercitazioni militari, manovre e conferenze 15 di ospedali militari con lebbrosi e sifilitici

L'insieme delle fotografie proponeva una narrazione di tipo esotistico, in cui si esibiva da una parte un mondo considerato barbaro, di cui si voleva trasmettere l'inferiorità attraverso i costumi nomadi degli abitanti e la povertà dei villaggi e nel contempo si mostrava l'esercito come strumento di civilizzazione e di colonizzazione. Così i forti eritrei e le ridotte somale fotografate dall'aereo celebravano la conquista militare, i fortini sparsi nelle lande desolate della Migiurtinia settentrionale, davano uno scenario all'avventura, le foto virate delle carovane nel deserto suggerivano visioni romantiche di guerra.

La forza suggestiva di queste fotografie nelle sale coloniali venne così descritta nel "Bollettino" del Museo del settembre 1931:

passano così attraverso la fotografia, vedute di avanzate militari, di usi e costumi locali, di pionieri e di benemeriti comandanti; panoramiche della Somalia, Eritrea, Cirenaica e Tripolitania” [...] “le pareti portano quadri con fotografie storiche che ricordano dalla prima nave che sbarcò le nostre truppe a Massaua, alla compagnia dell’eroico maggiore Toselli; dalle vedute dei campi di battaglia di Adua e Dogali a quelle delle fortificazioni eritree, oggi rese potenti ed imprendibili. Così in sintesi ci passano sotto gli occhi i primi sforzi e le prime operazioni fatte dalla nostra patria per conquistarsi un dominio coloniale, i graduali progressi e sviluppi della nostra azione, le sue tristi e liete vicende, fino alle superbe ultime conquiste che debellarono i resti di una resistenza subdola e tenace per darci il sicuro e incontrastato possesso a tanto prezzo guadagnato, per assicurare alla civiltà immense regioni<sup>6</sup>.

Nell’allestimento espositivo si esibiva l’organizzazione militare delle colonie: i mezzi corazzati, i reparti di ascari con le loro tipiche uniformi, le grandi parate, gli esercizi ginnici, gli accampamenti. Una certa importanza era attribuita anche alle immagini relative agli edifici pubblici, alle cerimonie commemorative dei caduti per la causa coloniale e ai progressi raggiunti nella costruzione delle strade.

Per molti decenni la documentazione fotografica raccolta tra il 1928 e il 1930 per l’allestimento delle sale costituì l’unica a soggetto coloniale conservata nel Museo. Nel 1936 venne lanciata una nuova campagna di raccolta di oggetti e fotografie per l’allestimento della “sala dell’impero” a forte carattere celebrativo della guerra d’Etiopia e del regime:

Combattenti d’Africa!

Una sala dedicata alla nostra guerra d’Africa è già in allestimento presso il Museo della Guerra di Rovereto. Essa vuole una documentazione della gloria che oggi rifugge sui vostri campi di battaglia. Tutto ciò che è usato dai combattenti in A.O. ha il valore di un monito e di un insegnamento. Le conquiste per la Madre Patria, i territori ove battete le masse nemiche, le popolazioni che si sottomettono, la vostra ammirevole vita di soldati e di pionieri, la poesia epica dei sacrifici d’ogni combattente, quanto insomma ha relazione con la santa impresa africana, ha in sé una storia di ammaestramento e di guida per il nostro popolo e gli stranieri. [...] [Il Museo] vuole ospitare, coi vostri nomi, i ricordi, le documentazioni fotografiche, i cimeli più svariati, ogni oggetto avente attinenza con le operazioni in A.O. Fotografie, lettere, resti d’armi, qualunque oggetto; saranno preziose cose utili a dimostrare alle migliaia di visitatori come il nostro legionario abbia saputo imporsi e fatto arridere la vittoria<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> *Sugli spalti del Castello*, “Bollettino del Museo della Guerra di Rovereto”, a. I, n. 5 (sett. 1931).

<sup>7</sup> MSIG, AS, *Museo Storico Italiano della Guerra*, 5.22: bozza della circolare 41/1 del 1936 a firma del consiglio del Museo.

L'iniziativa non incontrò tuttavia il successo sperato, sia per la situazione di crisi attraversata in quel momento dal Museo, sia per l'assenza di una figura autorevole alla guida del progetto (Malladra non ricopriva più la carica di presidente dal 1931) e la mancanza di sostegno da parte delle autorità militari, sia infine a causa della volontà del governo di concentrare tutti i materiali africani nel previsto Museo Coloniale di Roma. Gli stessi reduci della guerra d'Etiopia diedero uno scarso riscontro, tanto che l'unica realizzazione concreta fu una lampada votiva dedicata ai caduti in Africa Orientale<sup>8</sup>.

Dopo lo smantellamento delle sale coloniali, avvenuto tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio del decennio successivo<sup>9</sup>, le fotografie furono depositate negli spazi della "biblioteca-archivio", fino all'intervento di riordino effettuato da Tiziano Bertè all'inizio degli anni Duemila, quando l'intero *corpus* di fotografie coloniali venne distribuito in tre fondi individuati in base a un criterio topografico, costituendo così gli attuali fondi fotografici Libia, Eritrea e Somalia. In tempi recenti nei depositi del Museo sono state rinvenute altre fotografie relative alla Somalia provenienti dal vecchio allestimento delle sale coloniali (foto aeree del Comando aviazione, edifici militari e governativi, esercizi ginnici e riviste militari, oggi raccolte nell'album 616).

## IL CENSIMENTO

Il patrimonio fotografico a soggetto coloniale conservato nel Museo della Guerra si è arricchito sensibilmente a partire dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, grazie alla donazione da parte di soggetti privati, in molti casi eredi di ex combattenti in Africa Orientale.

Nelle schede che seguono sono stati rilevati tutti i documenti fotografici conservati sia nell'archivio fotografico che nell'archivio storico e che si riferiscono all'esperienza coloniale italiana tra la fine del XIX secolo e la fine degli anni Trenta: le immagini scattate durante il secondo conflitto mondiale (presenti in discreto numero, ma sparse tra più raccolte generali dell'archivio fotografico) sono state prese in considerazione soltanto nei casi in cui sono incluse in un fondo fotografico organico. Ad oggi il patrimonio fotografico coloniale del Museo conta 7.960 fotografie (tra positivi e negativi su pellicola) presenti in 35 fondi archivistici.

---

<sup>8</sup> Labanca, Rasera, Zadra, *Le sale coloniali*, pp. 139-140.

<sup>9</sup> Ivi, p. 141.



<b>Nome del fondo</b>	<b>Pietro Benazzi</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio storico</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1932-1941
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	33 foto
<b>Storia</b>	Pietro Benazzi (Pisa 1900-1987), fu un ufficiale della marina militare italiana. Assegnato alla nave "Andrea Doria", prese parte al bombardamento di Fiume nelle giornate del "Natale di sangue" (24-29 dicembre 1920). In seguito prestò servizio in Libia (1922-23), poi in Eritrea (1936) e, due anni più tardi, in Somalia. Benazzi, rimase in territorio africano sino a quando, il 1° aprile 1941, cadde prigioniero delle truppe inglesi nei pressi di Massaua. Trascorse il periodo di prigionia in India, fino al 1945. Nel dopoguerra raggiunse il grado di colonnello di porto.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Il fondo è stato versato dagli eredi nel 2011.
<b>Contenuti</b>	La piccola raccolta è costituita in buona parte da immagini di vita familiare scattate in Libia (Tripoli, Tobruk), in Eritrea (Asmara, Massaua, Cheren) e in Somalia. Si tratta di vedute di città e di fotoritratti di membri della famiglia Benazzi. Un'intera sequenza di immagini, non datate, documenta una parata militare dinanzi alla cattedrale di Addis Abeba con sfilata di ascari e di autocannoni da 75 CK.
<b>Accessibilità</b>	Non catalogato

<b>Nome del fondo</b>	<b>Celestino Benedetti</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio fotografico, album 418</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1935-1937
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	167 foto
<b>Modalità di acquisizione</b>	Celestino Benedetti (Segonzano 1913-?) partecipò alle operazioni militari in Africa Orientale come soldato semplice del 37° battaglione territoriale.
<b>Contenuti</b>	Le foto sono state donate, unitamente al diario di guerra, nel febbraio 2015 dagli eredi.
	Il fondo copre dal punto di vista cronologico tutta l'esperienza coloniale di Celestino Benedetti e la partecipazione alle operazioni militari della guerra italo-etioptica. Dal punto di vista dei soggetti si denota in effetti una particolare attenzione a documentare gli equipaggiamenti e le armi in dotazione, come

*continua*

	anche lo spostamento dei reparti italiani ed indigeni e i riflessi dei combattimenti (cura dei feriti, prigionieri, cadaveri); non sono comunque poche le fotografie di interesse etnografico come gruppi di bambini e di famiglie indigene, donne abissine (talvolta riprese in immagini di gruppo con militari italiani), notabili etiopi nei costumi tradizionali, interni di capanne. Un piccolo nucleo di fotografie sono state scattate in Somalia.
Accessibilità	Catalogato, consultabile

Nome del fondo	<b>Angelo Brizi della Rosa</b>
Collocazione	<i>Archivio fotografico, album 420</i>
Estremi cronologici	1919-1922; 1935-1936
Consistenza del materiale fotografico coloniale	80 foto
Storia	Angelo Brizi fu un ufficiale di carriera del R. Esercito italiano. Nato nel 1894, prese parte alla guerra italo-austriaca col grado di sottotenente di fanteria; dal 1919 al 1922 prestò servizio in Libia. Assegnato al 18° reggimento fanteria "Acqui" nel 1925, fu di guarnigione a Rovereto, Trento e Bressanone. Prese parte alle operazioni militari in Africa Orientale tra il 1935 e l'inizio del 1937. Durante il secondo conflitto mondiale fu nei Balcani e in Grecia.
Modalità di acquisizione	Il fondo è stato donato nel 2010 da Augusto Bini.
Contenuti	All'interno della più ampia raccolta fotografica, che ripercorre tutta la carriera di Angelo Brizi, sono compresi due nuclei relativi al servizio militare prestato nelle colonie italiane. Il primo si riferisce al territorio della Tripolitania (1919-1922), mentre il secondo è stato prodotto durante la guerra di Etiopia. Le immagini sono per lo più costituite da foto di commilitoni e fotoritratti, riviste militari e cerimonie ufficiali.
Accessibilità	Non catalogato

Nome del fondo	<b>Carlo Busi</b>
Collocazione	<i>Archivio fotografico, album 594-598</i>
Estremi cronologici	1934-1938
Consistenza del materiale fotografico coloniale	702 foto

*continua*

<b>Storia</b>	Nato nel 1898, Carlo Busi prese parte al primo conflitto mondiale in qualità di ufficiale d'artiglieria di complemento. Promosso capitano nel 1930, quattro anni dopo fu assegnato al Regio Corpo delle Truppe Coloniali in Eritrea e nel 1935 in Somalia. Nel 1937 era membro della missione Dainelli per lo studio scientifico del lago Tana, in Eritrea.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Il fondo è stato acquisito nel dicembre 2021 dagli eredi di Giovanni Fioroni
<b>Contenuti</b>	Il fondo è costituito da un complesso di 5 album fotografici contenenti immagini scattate in Eritrea e in Somalia tra il 1934 e il 1938. I soggetti sono estremamente vari ma è soprattutto documentato l'impiego dei reparti militari italiani, degli ascari e dei dubat somali (diverse le immagini dedicate al presidio di Ual Ual all'indomani degli scontri con gli etiopi del dicembre 1934), mentre l'album 597 è in gran parte dedicato alla visita del duca degli Abruzzi al confine somalo-abissino nel 1938. Sono numerose anche le fotografie relative alla popolazione locale, alle vedute paesaggistiche e alle scene di caccia con esibizione dei relativi trofei. L'album 596 conserva una raccolta di immagini di taglio turistico, tutte acquistate sul mercato, riguardanti esclusivamente l'Egitto e i suoi principali siti archeologici.
<b>Accessibilità</b>	Non catalogato

<b>Nome del fondo</b>	<b>Umberto Casarin</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio fotografico, album 421- 422 bis</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1935-1938
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	604 foto
<b>Storia</b>	Casarin Umberto, (Pasian di Prato (UD) 1911 – Rovereto 2001). Tra il 1935 e il 1937 rese parte alle operazioni militari in Africa Orientale in qualità di autiere. Nel 1949 da Mestre (VE) si trasferì a Rovereto.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Il fondo è stato versato dallo stesso Umberto Casarin, nel luglio 1991.
<b>Contenuti</b>	Il fondo è costituito da tre album: uno in cartoncino (album 421, cm 22 x 31), un quaderno (cm 20 x 16) intitolato "Album per fotografie" (album 422), infine un album di cm 25 x 36 con 20 fogli di cartoncino non numerati legati da filo serico e

*continua*

	<p>copertina in similpelle decorata con disegni a motivi geometrici (album 422 bis). Vi sono inoltre 20 foto sciolte. L'insieme documenta l'esperienza di Umberto Casarin in Africa Orientale, in particolare in Somalia, tra il 1935 ed il 1937. Parte delle immagini sono cartoline o fotografie (anche di piccolo formato) con titoli stampati, segno che probabilmente si trattava di fotografie riprodotte in serie e destinate alla vendita. L'album 421 è formato da 358 fotografie relative a ritratti di gruppi di soldati e militari o personali di Umberto Casarin, in Italia (es. a Udine alla caserma Piave nel marzo del 1935 o a Roma, quando fu congedato nel 1937). Le altre foto sono relative al periodo trascorso in Africa (in Somalia a Mogadiscio; in Etiopia ad Addis Abeba) e ritraggono Umberto Casarin, spesso in compagnia dei suoi commilitoni, con automezzi, autocarri, motociclette, su navi o su barche, in accampamenti militari, durante parate, riviste o cerimonie militari. Alcune di queste foto hanno carattere goliardico. Sono presenti anche immagini che ritraggono la popolazione locale, in gruppo o di singole persone: donne, uomini e bambini in momenti ed attività quotidiane (al mercato, durante processioni religiose o feste); alcune fotografie sono dedicate a scorci di città, edifici (Intendenza di finanza a Mogadiscio, depositi di mezzi, ecc.), chiese o monumenti e abitazioni rurali (tucul) in Africa. Nelle fotografie compaiono spesso mezzi militari o civili (autocarri, automobili, motociclette o autobus). L'album 422 è composto da 78 fotografie raccolte in un quaderno: per la quasi totalità si tratta di ritratti della popolazione somala: donne, uomini, bambini sono ripresi singolarmente, in coppia o in gruppi, per lo più in posa, ma anche durante alcune attività quotidiane, feste o rituali. Una parte di fotografie sembrano essere riprese da cartoline (in alcuni casi forse ritoccate o ridipinte). Le altre fotografie ritraggono gli abitanti somali nei loro costumi tipici e intenti in conversazioni, feste, fantasie o attività (fumatori di narghilè). L'album 422 bis è costituito da una raccolta di immagini, prive di didascalie e annotazioni, scattate tra il 1937 e il 1938 nei dintorni di Mogadiscio. Anche in questo caso le fotografie registrano nel loro complesso vari momenti della vita lavorativa del Casarin (viaggi con autocarri, incidenti, soste in stazioni di servizio, foto di gruppo con colleghi).</p>
<p><b>Accessibilità</b></p>	<p>In corso di catalogazione.</p>

Nome del fondo	<b>Carlo Chiasera</b>
Collocazione	<i>Archivio fotografico, album 246-247</i>
Estremi cronologici	1936-1937
Consistenza del materiale fotografico coloniale	200 foto
Storia	Carlo Chiasera (Corte di Vallarsa 1912 – Milano 1982), fu un sottufficiale della R. Aeronautica italiana. Frequentò la scuola specialisti dell'Arma aeronautica a Capua (1930-1931). Nel 1936 partecipò come volontario alle operazioni militari in Africa Orientale e, dal 1937 al 1938, in Spagna dove si guadagnò la croce al merito di guerra e la croce di guerra al valor militare. Durante il secondo conflitto mondiale fu assegnato alla 35 <sup>a</sup> Squadriglia di stanza a Verona, poi alla 171 <sup>a</sup> Squadriglia in Taranto. Fu poi alla scuola motoristi di Venezia (novembre 1941) e, dal settembre 1942, alla Scuola Allievi Motoristi Umanitaria di Milano. Di lì a poco ottenne la promozione a maresciallo di terza classe.
Modalità di acquisizione	Il fondo è stato donato nel maggio 1999 da Gino Piccoli.
Contenuti	La raccolta di fotografie inerenti alla breve esperienza di Carlo Chiasera in Etiopia è per lo più individuata nell'album 246 (173 immagini), mentre nell'album 247 si contano soltanto 27 fotografie, alternate con altre scattate in Spagna e in Grecia. Si tratta una raccolta costituita da in massima parte da fotografie acquistate in loco e quasi integralmente a carattere etnografico, mentre i soggetti militari sono pochissimi: le immagini riguardano infatti i villaggi con i caratteristici tukul, i mercati, cerimonie religiose con processioni, danze tribali, suonatori di flauti, tamburi, corni. Ma una parte importante della raccolta è focalizzata sui ritratti femminili: sono singoli fotoritratti, sia nudi che con abiti tradizionali, ma anche donne in gruppo, riprese in vari momenti della vita quotidiana. Alcune foto si riferiscono alla Libia (vedute panoramiche, mercati).
Accessibilità	Catalogato, consultabile

Nome del fondo	<b>Colonie I</b>
Collocazione	<i>Archivio fotografico, album 615</i>
Estremi cronologici	1885-1888
Consistenza del materiale fotografico coloniale	59 foto

*continua*

<b>Storia</b>	Il fondo è stato costituito nel 2022 sulla base di materiali fotografici rinvenuti nella ex fototeca del Museo.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Non si sono reperite informazioni circa la provenienza e la data di versamento.
<b>Contenuti</b>	Il fondo è costituito da una raccolta organica di fotografie incollate su cartoncino (dimensioni del supporto: cm 37 x 51) e prodotte nella seconda metà degli anni Ottanta dell'Ottocento dallo studio fotografico Nicotra di Messina. Le immagini propongono soggetti a carattere prevalentemente militare ripresi in Eritrea all'epoca della prima espansione italiana, come vedute di accampamenti e di postazioni fortificate, schieramenti di truppe di fanteria (diverse riguardano i "cacciatori d'Africa"), cimiteri militari e monumenti commemorativi, ritratti di ufficiali (fra i quali i generali Lanza e il governatore di Massaua Alessandro Asinari di San Marzano). Lo sviluppo delle vie di comunicazione nella colonia Eritrea è documentato dalle immagini relative alle stazioni ferroviarie di Dogali e Abd del Kader.
<b>Accessibilità</b>	Non catalogato

<b>Nome del fondo</b>	<b>Edoardo de Merzlyak</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio fotografico, album 375-377</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1912-1915
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	217 foto
<b>Storia</b>	Edoardo de Merzlyak (Milano 1866 – Genova 1929) fu un ufficiale di carriera del R. Esercito italiano. Compiuta la scuola di guerra nel 1897, prestò servizio di Stato Maggiore prima nel comando della 7 <sup>a</sup> brigata di artiglieria da fortezza e poi, nel marzo del 1898, al comando di divisione di Milano, partecipando poco tempo dopo alla repressione dei moti di protesta del 6-10 maggio 1898. Nell'ottobre 1912 partì per l'Egeo come addetto al comando della 6a divisione speciale; nel gennaio 1913 fu nominato capo di Stato Maggiore presso la Divisione militare di guerra, impegnato nella lotta contro le bande armate e nel controllo militare delle regioni interne. Nel settembre 1914 rientrò in Italia e sei mesi dopo fu inviato in Tripolitania e Cirenaica come addetto al comando delle truppe presso Bengasi. Qui fu collocato a disposizione del Ministero delle colonie, nel Deposito speciale della Cirenaica e dal maggio al settembre 1915 nel Regio Corpo di truppe coloniali della

*continua*

	Cirenaica. In seguito assunse il comando della brigata Tevere (1916), attestata in val San Pellegrino, e poi della brigata Trapani, impegnata nei combattimenti nel settore di Monfalcone-Monte Sei Busi. Nel 1918 fece ritorno in Africa settentrionale, dove assunse il comando dello Stato Maggiore del Governo della Cirenaica. Promosso maggiore generale nel 1919, fu collocato in posizione ausiliaria (giugno 1920) e, cinque anni più tardi, messo in aspettativa per riduzione dei quadri.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Il fondo è stato donato dagli eredi nel 2010.
<b>Contenuti</b>	La parte a soggetto coloniale del fondo fotografico di Edoardo de Merzlyak è costituita prevalentemente da immagini relative all'occupazione dell'isola di Rodi da parte delle truppe italiane, nel contesto della guerra italo-turca. Sono così documentati non soltanto i preparativi alle operazioni militari (ad esempio nella serie relativa alla partenza delle truppe e dei volontari cretesi da Atene), ma anche l'impiego dei militari italiani come forza di occupazione nel periodo immediatamente successivo al conflitto: gli accampamenti, le riviste delle truppe (comprese la sfilata di ascari eritrei), le cerimonie ufficiali (come la festa dello Statuto), gli edifici pubblici a Rodi, le personalità dell'amministrazione civile e militare, tra cui il generale Ameglio. Più contenuta è la parte riferita alla Cirenaica: anche in questo caso nelle immagini l'attenzione è focalizzata sulle riviste di truppe a Bengasi con lo schieramento degli ascari libici e eritrei; è anche presente una serie di fotografie prodotte dalla sezione fotografica della direzione del Genio militare della Tripolitania relative a caserme, opere di fortificazione e edifici pubblici a Tripoli e a Zuara.
<b>Accessibilità</b>	Catalogato, consultabile

<b>Nome del fondo</b>	<b>Arnaldo de Strobel</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio storico</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1912-1914
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	185 negativi
<b>Storia</b>	Arnaldo de Strobel (Parma 1871 – Roma 1946) fu un ufficiale di carriera del R. Esercito Italiano. Frequentata con successo la Scuola Militare di Modena, nel settembre 1892 fu promosso sottotenente nel 14° reggimento di fanteria. Nel settembre 1912, comandante del battaglione alpini “Tolmezzo”, fu assegnato

*continua*

	alle truppe italiane operanti in Libia. Prese parte alla guerra italo-austriaca al comando del battaglione val Ellero dal 1915 al 1917 e quindi del battaglione alpini monte Cervino. Nel 1918 fu promosso colonnello del 2° reggimento alpini e decorato con la croce al merito di guerra. Raggiunse il grado di generale di brigata.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Il fondo è stato donato nel 2013 e nel 2014 da Victor de Strobel.
<b>Contenuti</b>	Parte di una raccolta originariamente molto più ampia (a giudicare dalla numerazione delle buste), le immagini documentano lo schieramento del battaglione alpino Tolmezzo in varie località della Libia (Zanzur, Tebedut, Yeffren, Merg, etc.) subito dopo la fine della guerra italo-turca. Le fotografie presentano soggetti militari (ridotte, accampamenti, truppe ascare), ma anche vedute di oasi e di città.
<b>Accessibilità</b>	Non catalogato

<b>Nome del fondo</b>	<b>Di Breganze, Giovanni</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio storico, fondo famiglia Marchetti.</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1911-1912
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	59 foto
<b>Storia</b>	Il materiale fotografico coloniale conservato nel fondo della famiglia Marchetti di Bolbeno proviene dall'archivio personale del generale Giovanni di Breganze, legato ai Marchetti in seguito al matrimonio della figlia con Livio (Roma 1881-1918), fratello di Tullio. Giovanni Di Breganze (Torino 1866-1936) allo scoppio della guerra italo-turca nel 1911 era stato messo a capo dell'Ufficio trasporti e tappe (U.T.T.) in territorio libico, che provvedeva al servizio di scarico dei piroscafi e al servizio idrico. Rimase in servizio in Libia fino alla fine del 1912, dopo aver seguito i lavori di costruzione della linea ferroviaria da Tripoli a Ain-Zara. Altri tre album fotografici relativi alla stessa esperienza libica sono attualmente conservati nel fondo personale del generale, presso le Civiche Raccolte Storiche di Milano – Museo del Risorgimento.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Il fondo è stato acquisito nel 2011.
<b>Contenuti</b>	Le fotografie sono raccolte in un album originale di cm 26 x 36 costituito da 23 fogli di cartoncino non numerati e legati con fettucce di stoffa con copertina rigida in similpelle. Il piccolo

*continua*



	<i>corpus</i> di immagini documenta l'attività dell'Ufficio trasporti e tappe a Tripoli, diretto da Giovanni di Breganze: si hanno immagini di gruppo del personale militare dell'ufficio, degli automezzi in dotazione, del parco cammelli e delle operazioni di carico delle carovane, infine del trasporto per via ferroviaria delle truppe impiegate nell'occupazione delle posizioni di Trik Tarhuna, Sidi Abael Kerim e Trik Gefara (maggio 1912).
Accessibilità	Non catalogato

Nome del fondo	<b>Donazione Mantegazza</b>
Collocazione	<i>Archivio fotografico, album 429</i>
Estremi cronologici	1935-1936
Consistenza del materiale fotografico coloniale	333 negativi
Storia	I negativi furono rinvenuti in una abitazione di Saronno acquistata dalla donatrice. Essendo del tutto privi di annotazioni e didascalie, non è stato possibile risalire al soggetto produttore e al contesto di provenienza.
Modalità di acquisizione	Il fondo è stato donato da Francesca Mantegazza nel novembre 2020.
Contenuti	Questa cospicua raccolta fotografica venne prodotta tra il 1935 e il 1936 da un addetto della direzione del Genio militare dell'Eritrea. Nel loro complesso le immagini documentano la costruzione di strade da parte di un reparto militare del Genio: l'attività giornaliera dei cantieri, gli accampamenti, i momenti di svago e di riposo.
Accessibilità	Non catalogato

Nome del fondo	<b>Donazione Valentini</b>
Collocazione	<i>Archivio fotografico, album 413</i>
Estremi cronologici	1936
Consistenza del materiale fotografico coloniale	135 foto
Storia	Non si dispongono informazioni circa la storia del fondo.
Modalità di acquisizione	L'album è stato donato da Lucio Umberto Valentini nel 2002.

*continua*

<b>Contenuti</b>	Il fondo è costituito da un unico album originale di cm 20 x 29 costituito da 18 fogli di cartoncino non numerati; la copertina rigida in similpelle riporta l'immagine a rilievo di un'oasi con cammello. Le foto, quasi tutte amatoriali, ritraggono militari della R. Aeronautica militare in momenti di servizio e di riposo (foto di gruppo, talvolta in compagnia di donne locali), ma non mancano immagini relative alla popolazione (mercato, guerrieri armati con lance).
<b>Accessibilità</b>	Non catalogato

<b>Nome del fondo</b>	<b>Donazioni e acquisti III</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio fotografico, album 222 e 223</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1935-1936
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	55 foto
<b>Storia</b>	Il fondo "Donazioni e acquisti III", assemblato da Tiziano Bertè tra gennaio e agosto 2003, raccoglie in 7 album (n. 222-228) fotografie di varia provenienza e soggetto e donate al Museo nel tempo. Il materiale a soggetto coloniale è raccolto negli album 222 e 223.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Le fotografie appartenute al maggiore Giovanni Ramorino sono state donate nel 1998, mentre non si hanno informazioni precise circa la data di donazione delle fotografie di padre Carlo Marangoni.
<b>Contenuti</b>	Le immagini a soggetto coloniale sono riferibili in parte al maggiore del R. Esercito Italiano Giovanni Ramorino (1885-1917) – ma si tratta di un nucleo di modeste dimensioni, costituito da solo due fotoritratti femminili, scattati in Libia durante la guerra italo-turca – e, soprattutto, a padre Carlo Marangoni (1891-1978), frate francescano, cappellano militare della divisione Gavinana durante la guerra italo-etiopea. Il materiale fotografico di Padre Marangoni (parte di un fondo fotografico più ampio, oggi conservato presso il convento dei Frati Minori di Treviso) ha come soggetto per lo più le celebrazioni religiose tenute nel periodo di servizio in Africa Orientale (molte si riferiscono ad Adua), alla presenza di militari e di operai impiegati in cantieri stradali. Alcune immagini mostrano i reparti della divisione Gavinana (foto di gruppo con soldati e ufficiali, marcia verso Gondar, soldati della sanità che soccorrono i feriti), mentre alcune testimoniano la passione per la caccia del religioso.
<b>Accessibilità</b>	Catalogato, consultabile

<b>Nome del fondo</b>	<b>Donazioni e acquisti IV</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio fotografico, album 250, 252, 253, 255</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1918-1936
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	61 foto
<b>Storia</b>	Il fondo "Donazioni e acquisti IV", assemblato da Tiziano Bertè tra febbraio e aprile 2005, raccoglie in 7 album (n. 250-256) fotografie di varia provenienza e soggetto donate al Museo nel tempo. Il materiale a soggetto coloniale è raccolto negli album 252, 253 e 255.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Le foto provenienti dal lascito Giovanni (Gino) Voltolina sono state donate nel 1996 dagli eredi; le quattro foto della stazione di Zavia sono state acquistate sul mercato antiquario nel 1994, mentre sul materiale fotografico rimanente non si sono trovate informazioni circa la provenienza e la data di versamento.
<b>Contenuti</b>	La documentazione fotografica a soggetto coloniale conservata nel fondo è costituita da 4 nuclei. Il primo, conservato nell'album 250, è costituito da foto aeree di Adigrat, scene di una processione e di un reparto motociclisti (1936), mentre il secondo nucleo, più consistente (album 252), conta 27 immagini provenienti dall'archivio di Giovanni (Gino) Voltolina (1894-1982), del quale nell'archivio fotografico del Museo è conservata una parte più consistente di immagini negli album 240-243 (si veda la scheda relativa). Si tratta, in quest'ultimo caso, di immagini scattate nel 1918 per lo più nei dintorni di Zuara, in Libia, inerenti a popolazione locale, truppe indigene, reparti ascari cammellati. Nell'album 253 sono conservate 4 vedute della stazione di Zavia, in Libia. Infine all'interno dell'album 255 è presente un nucleo di 22 immagini, alcune delle quali piuttosto crude, scattate sul luogo dell'eccidio degli operai del cantiere della Società Nazionale Trasporti Gondrand a Mai-Lahlà, avvenuto l'11 febbraio 1936.
<b>Accessibilità</b>	Catalogato, consultabile

<b>Nome del fondo</b>	<b>Donazioni e acquisti VI</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio fotografico, album 293</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1936-1939
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	187 foto

*continua*

<b>Storia</b>	Il fondo è stato assemblato nel settembre 2006 da Tiziano Bertè con materiale vario pervenuto tramite donazioni.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Le fotografie a soggetto coloniale sono state donate nel novembre 2000.
<b>Contenuti</b>	Il nucleo di fotografie a soggetto coloniale conservato nella raccolta (da n. 293/32 a n. 293/218) è di fatto il lascito di Ennio Robol (Lizzana 1913 – Rovereto 1988), caporale del 6° gruppo d'artiglieria da 65/17 della divisione CCNN Tevere durante la guerra italo-etioptica. Le immagini sono state scattate in Eritrea, Etiopia e in Somalia tra il 1936 e il 1939: una parte significativa documenta momenti del servizio militare (spostamento delle truppe, pulizia delle armi, postazioni di artiglieria, messa al campo) e di riposo come attestano le foto di gruppo (talvolta con la presenza di donne del posto), le scene di lotta tra commilitoni, la distribuzione del rancio. Non mancano le serie di fotografie focalizzate sulla popolazione locale, in particolare quella femminile, sui paesaggi e sulla fauna. Piuttosto corposo è il gruppo di fotografie acquistate sul mercato e relative a vedute delle città, che ne documentano sia gli angoli caratteristici che lo sviluppo urbanistico dei colonizzatori: tra le località è presente Asmara (cattedrale, caserma della milizia, caserma della finanza, stazione ferroviaria, mercato con popolazione locale), Massaua (piazza del mercato, porto), Addis Abeba (ufficio postale, stazione ferroviaria, arco di trionfo, mausoleo di Menelik), Axum (cattedrale, monoliti), Dessiè (villaggio, cantieri stradali).
<b>Accessibilità</b>	Catalogato, consultabile

<b>Nome del fondo</b>	<b>Eritrea</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio fotografico, album 409-411</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1894-1936
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	514 foto
<b>Storia</b>	Il fondo, costituito da tre album, è stato creato negli anni Dieci del Duemila con il materiale fotografico proveniente per lo più dalle ex sale coloniali, smantellate negli anni Sessanta del Novecento. L'intero complesso fotografico è stato suddiviso in quattro fondi in base a un criterio topografico (Eritrea, Etiopia, Libia, Somalia). La maggior parte delle fotografie proviene da donazioni ricevute dal Museo nel 1929 da parte del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea e poi classificate

*continua*

	con signature identificabili con un numero arabo, una lettera e un numero romano (es. 6 F III). Altre fotografie derivano da donazioni di privati pervenute in epoca successiva.
<b>Modalità di acquisizione</b>	La maggior parte delle fotografie è stata acquisita nel 1929 come donazione da parte del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea al fine dell'allestimento delle sale coloniali del Museo. Un nucleo più modesto proviene da donazioni pervenute al Museo nel corso del tempo.
<b>Contenuti</b>	In generale le immagini presenti sono relative a opere pubbliche, a strutture militari come forti e caserme (Saganeiti, Coatit, Adi Caiech, Senafè, Cheren, Massaua, Asmara, Mai Edagà), a reparti militari delle varie specialità (fanteria, cavalleria, sanità, sezione automobilistica del Genio, Zaptiè), a ritratti di militari o ascari delle truppe coloniali di stanza in Eritrea, a esercitazioni militari (Asmara, Senafè, Cheren, Halibò), marce, manifestazioni sportive o a commemorazioni (come anche inaugurazioni di opere pubbliche) sempre di ambito militare o più in generale a panorami di luoghi o località dell'Eritrea.
<b>Accessibilità</b>	Catalogato, consultabile

<b>Nome del fondo</b>	<b>Etiopia</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio fotografico, album 404</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1935-1936
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	230 foto
<b>Storia</b>	Il fondo è stato assemblato nel 2013 da Tiziano Bertè con materiale fotografico rinvenuto nella fototeca del Museo.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Non si hanno informazioni dettagliate circa la provenienza di gran parte delle fotografie, ma è plausibile che furono per lo più raccolte contestualmente al progetto di ampliamento dell'esposizione coloniale del Museo, nella seconda metà degli anni Trenta del '900. Una parte delle immagini venne donata nel 1941 dal tenente Graziano Gius di Rovereto.
<b>Contenuti</b>	Si tratta di una raccolta eterogenea per provenienza e soggetti delle immagini, ma in misura significativa documenta lo spostamento delle truppe italiane ed ascare durante la guerra italo-etiope e i relativi equipaggiamenti militari, in particolare nel periodo compreso tra febbraio e marzo 1936. Tuttavia sono molto numerose anche le fotografie di carattere etnografico, in

*continua*

	cui l'attenzione è focalizzata sulla popolazione locale, sui villaggi, sulle loro cerimonie religiose ed occupazioni quotidiane (ad es. nella serie delle donne portatrici d'acqua).
Accessibilità	Catalogato, consultabile

Nome del fondo	<b>Luigi Fedeli</b>
Collocazione	<i>Archivio fotografico, fondo Luigi Fedeli, album 391, 393, 394</i>
Estremi cronologici	1935-1938
Consistenza del materiale fotografico coloniale	316 foto
Storia	Nato a Fermo (AP) il 3 febbraio 1905, figlio di Ercole, un ufficiale di carriera, Luigi Fedeli dopo aver conseguito la laurea in ingegneria prestò servizio volontario nella R. Aeronautica in qualità di ufficiale riservista. Prese parte alla guerra d' Etiopia e successivamente alle operazioni militari in Africa settentrionale e sul fronte greco-albanese, raggiungendo nel 1943 il grado di tenente colonnello. Tra il 1943 e il 1945 visse a Padova. Dopo il secondo conflitto mondiale assunse l'incarico di ingegnere capo nell'ufficio del Genio Civile di Bolzano; fu poi ispettore dei lavori pubblici a Bologna e a Trento. Dopo il collocamento a riposo si stabilì a Bolzano. Morì a Merano il 31 marzo 1993.
Modalità di acquisizione	Il fondo è stato donato nel 2012 dagli eredi.
Contenuti	Il fondo è composto da quattro album fotografici, di cui tre contenenti immagini a soggetto coloniale. Nel complesso la raccolta documenta l'attività del Genio militare aeronautico italiano in diverse basi dell'aviazione in Eritrea, in particolare Asamara, Massaua, Ab del Kader e Otumlo: il personale impiegato, gli edifici di servizio degli aeroporti militari, i cantieri per la costruzione di hangar e di altre infrastrutture. Sono poche le fotografie scattate al di fuori del perimetro delle basi e riprendono per lo più le carovane e gruppi di nomadi nelle oasi.
Accessibilità	Non catalogato

Nome del fondo	<b>Aldo Finzi</b>
Collocazione	<i>Archivio fotografico, fondo Aldo Finzi, album 10</i>
Estremi cronologici	Anni '20 del XX sec.

*continua*

<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	82 foto
<b>Storia</b>	Aldo Finzi (Legnago, VR 1891 - Roma 1944), arruolatosi nel Regio Esercito, dapprima come soldato semplice e staffetta motociclista, poi, l'anno successivo, da ufficiale di complemento di artiglieria e quindi come tenente pilota. Assegnato nel settembre 1916 alla 48 <sup>a</sup> Squadriglia e nell'estate 1917 alla 43 <sup>a</sup> , nel febbraio 1918 entrò a far parte della 87 <sup>a</sup> Squadriglia "Serenissima", con la quale prese poi parte al volo su Vienna. Dal settembre 1918 fu posto al comando della 1 <sup>a</sup> Sezione SVA. Nel gennaio 1920 aderì ai Fasci di combattimento e l'anno successivo venne eletto alla Camera dei deputati nella lista fascista per il collegio Padova-Rovigo. Prese parte alla marcia su Roma. Il 31 ottobre 1922 Finzi venne nominato sottosegretario all'Interno nel primo governo Mussolini. Membro del Gran Consiglio del fascismo, Finzi cumulò le cariche di vicecommissario per l'Aeronautica e di presidente del CONI (Comitato olimpico nazionale italiano). Per via del coinvolgimento nel delitto Matteotti venne rimosso dagli incarichi di governo (giugno 1924). Nel 1928 Finzi non venne ricandidato alla Camera e visse ritirato fino a quando si dichiarò contrario ai provvedimenti per la difesa della razza, fatto che gli costò nel 1942 l'espulsione dal PNF. Durante l'occupazione tedesca si adoperò per trasmettere ai partigiani informazioni sui movimenti delle truppe tedesche. Scoperto e tratto in arresto, Finzi venne rinchiuso nel carcere romano di Regina Coeli e fucilato dai nazisti nell'eccidio delle Fosse Ardeatine.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Il fondo è stato donato, assieme ad altri cimeli appartenuti ad Aldo Finzi, dalla vedova Maria Luigia Clementi-Finzi nel maggio 1978.
<b>Contenuti</b>	Le fotografie a soggetto coloniale conservate nel fondo sono raccolte in un unico album, realizzato in cartoncino rilegato con nastro a righe di colore rosso/azzurro (cm 36 x 50): si tratta di 82 fotografie distribuite su 22 pp., tutte inerenti alla visita compiuta da Aldo Finzi, in compagnia della moglie, al campo di aviazione di Mellaba, presso Tripoli, nei primi anni Venti. Nell'album sono raccolte immagini, anche aeree, del campo e degli immediati dintorni.
<b>Accessibilità</b>	Catalogato, consultabile

<b>Nome del fondo</b>	<b>Sirio Galli</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio storico, fondo Sirio Galli, 2.2 e 5.1</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1935-1936
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	138 foto
<b>Storia</b>	Sirio Galli (Scandicci, FI 1911 – Firenze 1994), illustratore. Giovanissimo si avviò alla professione di cartellonista e decoratore lavorando negli anni Trenta del Novecento presso la Richard Ginori di Sesto Fiorentino come designer e decoratore di porcellane. Nel 1935 venne chiamato a prestare servizio in Africa Orientale, nelle fila della Divisione Gavinana. Nel 1940, inquadrato nella Divisione Venezia, prese parte alle operazioni belliche nei Balcani. Dopo l'8 settembre 1943 combattè nelle formazioni partigiane albanesi fino al rimpatrio nel giugno 1945. Al termine del secondo conflitto mondiale riprese l'attività di grafico e di rappresentante di articoli pubblicitari.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Il fondo è stato donato dagli eredi nel 2018.
<b>Contenuti</b>	Le immagini coloniali del fondo Sirio Galli sono conservate in due unità distinte: un quaderno contrassegnato col titolo "campagna A.O. 1935" ed un album, assemblato in epoca recente dalla figlia del Galli, dal titolo "L'imprevisto dell'imprevedibile". Nel quaderno sono raccolte le immagini di carattere etnografico, teso a documentare la popolazione dei villaggi abissini (molte le figure femminili ritratte), i rituali religiosi ma anche i paesaggi desertici. Nell'album sono state assemblate le foto relative al servizio nell'esercito in Eritrea e in Etiopia, che spesso propongono foto di commilitoni, fotoritratti del Galli, l'incontro dei militari italiani con la popolazione locale (mercanti, donne con bambini). Non poche sono le fotografie che testimoniano la repressione (esecuzione dei ribelli), le perdite subite nel corso delle operazioni militari e le azioni di ritorsione degli abissini, in particolare l'eccidio degli operai del cantiere della Società Nazionale Trasporti Gondrand a Mai-Lahlà, avvenuto l'11 febbraio 1936.
<b>Accessibilità</b>	Catalogato, consultabile

<b>Nome del fondo</b>	<b>Dante Gasperotto</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio storico, fondo Dante Gasperotto, 3.9.30</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1935-1937

*continua*



<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	302 foto
<b>Storia</b>	Dante Gasperotto (Fossombrone, PU 1899 – Rovigo 1983), impiegato statale. Chiamato alle armi a diciotto anni, dopo la ritirata di Caporetto fu assegnato alla divisione “Lupi di Toscana”. Nel gennaio 1918, inquadrato nel reparto “Arditi” della brigata Bari, prese parte alle operazioni militari sul monte Asolone. Partecipò come volontario all’impresa fiumana dal settembre 1919 al gennaio 1921. A Rovigo fu tra i fondatori della Sezione provinciale dell’Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. Dal 1935 al 1937 era volontario in Africa Orientale, col grado di tenente nella I <sup>a</sup> divisione indigena. Richiamato alle armi allo scoppio del secondo conflitto mondiale, dal 1941 al 1942 fu assegnato alla divisione Torino del Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR). Nel secondo dopoguerra lavorò come economo presso la Segreteria provinciale delle poste di Verona fino alla pensione, nel 1964. Ricoprì la carica di Presidente dell’Associazione Nazionale “I Ragazzi del ’99 – sezione provinciale di Verona” sino al 1969 e dal 1977 al 1981; nel 1961 fu fondatore e primo presidente dell’“Associazione nazionale combattenti e reduci – sezione postetelegrafonici” di Verona; infine dal 1963 al 1974 fu segretario amministrativo della “Legione del Vittoriale”, istituita nel 1952 allo scopo di ricomporre i dispersi legionari fiumani e dalmati. Nel 1964 Dante Gasperotto assunse la carica di segretario nazionale della “Commissione nazionale per il riconoscimento del titolo di legionario fiumano”, che si occupava dell’istruttoria delle pratiche riguardanti l’assegnazione del titolo di legionario fiumano, a fini pensionistici.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Il fondo è stato acquistato dagli eredi nel 1998.
<b>Contenuti</b>	Solo in minima parte le fotografie a soggetto coloniale conservate nel fondo riflettono l’impiego dei reparti militari italiani nella guerra italo-etioptica: il tutto si riduce ad alcune foto di gruppo di militari in divisa, nelle vedute di qualche accampamento e dei convogli. In effetti le immagini sono principalmente focalizzate sugli abitanti dell’Etiopia, sulle loro occupazioni (vedute del mercato, artigiani al lavoro) e sulla loro vita sociale (cerimonie, danze). Particolare attenzione viene riservata ai bambini e alle donne, ritratte negli abiti tradizionali ma anche a seno nudo: la nudità femminile è anzi il soggetto principale di una nutrita serie di cartoline illustrate distribuite da fotografi attivi in Africa Orientale (molte quelle prodotte dallo studio di Aldo Baratti ad Asmara).

*continua*

Accessibilità	Il fondo Gasperotto è ordinato e accessibile. Non è disponibile una schedatura dettagliata del materiale fotografico.
---------------	---

Nome del fondo	<b>Remo Gazzini</b>
Collocazione	<i>Archivio fotografico, album 412</i>
Estremi cronologici	1936-1937
Consistenza del materiale fotografico coloniale	190 foto
Storia	Remo Gazzini nacque a Rovereto il 15 marzo 1908. Chiamato a prestare servizio di leva nel dicembre 1927, il 1° agosto 1928 venne ammesso alla scuola di reclutamento allievi ufficiali di complemento nel corpo d'armata di Verona (arma di fanteria). Il 1 aprile 1929 fu promosso sottotenente nel 1° reggimento di fanteria. Prese parte come volontario alle operazioni militari in Africa Orientale nel 1936. Nel novembre 1936 venne decorato con la medaglia d'argento al valor militare per il comportamento tenuto nel combattimento di Passo Uarieu nel gennaio dello stesso anno.
Modalità di acquisizione	Il fondo è stato donato dagli eredi nel 1998.
Contenuti	Il fondo è raccolto in un unico album originale in similpelle (cm 23 x 33) di 23 pagine in cartoncino. Tutte le immagini sono amatoriali, del tutto prive di annotazioni, e a soggetto per lo più militare, anche se non mancano le fotografie relative a edifici (come il castello di Fasil Ghebbi) e a paesaggi. L'attenzione è spesso focalizzata sui reparti ascari oppure sulle crude immagini dei riflessi del conflitto: sono infatti presenti foto di cadaveri dei soldati avversari e di esecuzioni per impiccagione o per fucilazione.
Accessibilità	Non catalogato

Nome del fondo	<b>Giacomo Gnutti</b>
Collocazione	<i>Archivio fotografico, album 415</i>
Estremi cronologici	1936
Consistenza del materiale fotografico coloniale	80 foto
Storia	L'album faceva parte di un nucleo di materiali destinati all'allestimento di una apposita vetrina nella sala della fanteria al

*continua*

	secondo piano del Museo della Guerra, dedicata alla medaglia d'oro Serafino Gnutti.
<b>Modalità di acquisizione</b>	L'album è stato donato da Giacomo Gnutti, padre della medaglia d'oro Serafino, tra il 1950 e il 1951.
<b>Contenuti</b>	Il fondo, raccolto in un album di 20 pagine in cartoncino non numerate e copertina in pelle (formato 26,5 x 35,5 cm) è costituito da 80 fotografie scattate in Africa Orientale. Le immagini, tutte prive di didascalia, sono state acquistate probabilmente sul mercato locale e hanno per soggetto per lo più reparti indigeni inquadrati nelle forze coloniali italiane (addestramento all'uso delle armi, carovane, accampamenti).
<b>Accessibilità</b>	Non catalogato

<b>Nome del fondo</b>	<b>Francesco Lembo</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio storico, fondo famiglia Lembo</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1935-1936
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	78 foto
<b>Storia</b>	Nato nel 1911 a Reggio Emilia, Francesco Lembo frequentò dal novembre 1932 al giugno 1933 la scuola allievi ufficiali di artiglieria di complemento a Lucca. Nell'aprile 1935 venne richiamato in servizio e inquadrato nel 18° reggimento artiglieria "Divisione Gran Sasso", raggiungendo in settembre Massaua, in Eritrea. Prese parte alle operazioni militari della guerra italo-etioptica (1935-1936) e successivamente nei Balcani e in Russia, al seguito del CSIR (luglio 1941-agosto 1942). Dopo un periodo di licenza, fu assegnato al deposito dell'8° reggimento d'artiglieria "Pasubio" a Parma, dove rimase fino all'8 settembre 1943.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Il fondo è stato acquisito nel 2023 dagli eredi di Alberto Lembo, figlio di Francesco.
<b>Contenuti</b>	Il fondo, raccolto in un album di 20 pagine in cartoncino non numerate e copertina in similpelle di colore verde (formato 26,5 x 35,5 cm) conta complessivamente 78 fotografie (escluse le fotografie scattate durante il secondo conflitto mondiale nei Balcani e in Russia) che ripercorrono tutto il periodo di servizio militare del Lembo in Africa Orientale, dal viaggio a bordo della nave "Vulcania" fino al congedo. Le immagini sono ordinate in

*continua*

	parte seguendo un criterio cronologico (il viaggio fino a Porto Suez e nel Mar Rosso, la trasferta in ferrovia fino ad Asmara, l'arrivo a Porto Said), in parte in base a un criterio tematico e topografico: la festa del Mascal (invenzione della croce) con i sacerdoti copti, cerimonie religiose, il mercato, la tessitura ed altri lavori artigianali, un reparto di spahis libici, l'accampamento militare italiano e la popolazione di Adi Ugrì (Mendefera), di Godofelassi (Kudù Felasi) e di Axum.
Accessibilità	Non catalogato

Nome del fondo	<b>Libia</b>
Collocazione	<i>Archivio fotografico, album 405-408</i>
Estremi cronologici	1911-1941
Consistenza del materiale fotografico coloniale	653 foto
Storia	Il fondo, costituito da tre album, è stato creato negli anni Dieci del Duemila con il materiale fotografico proveniente per lo più dalle ex sale coloniali, smantellate negli anni Sessanta del Novecento. L'intero complesso fotografico è stato suddiviso in quattro fondi in base a un criterio topografico (Eritrea, Etiopia, Libia, Somalia). La maggior parte delle fotografie proviene da donazioni ricevute dal Museo nel 1929 da parte del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali della Tripolitania e della Cirenaica e poi classificate con segnature identificabili con un numero arabo, una lettera e un numero romano (es. 6 F III). Altre fotografie derivano da donazioni di privati pervenute in epoca successiva.
Modalità di acquisizione	La maggior parte delle fotografie è stata acquisita nel 1929 come donazione da parte del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali della Tripolitania e della Cirenaica al fine dell'allestimento delle sale coloniali del Museo. Un nucleo più modesto proviene da donazioni pervenute al Museo nel corso del tempo.
Contenuti	Il fondo Libia è costituito per la maggior parte da immagini su cartoline non viaggiare. Prevalgono decisamente gli scorci di città (Tripoli, Ghadames, Bengasi, Leptis Magna, Cuffra, Gialo, Cirene, Tocra, Gedabia, Soluk, Tilima, Fileni, Tripoli, Bir Zten, Aziza, Sirte, Hon, Misurata, Tharuna, Bir Tagrif), le immagini di strade, di edifici pubblici realizzati dall'amministrazione coloniale italiana, porti, monumenti, cimiteri militari, rovine romane e scavi archeologici, oasi, strutture militari come

*continua*

	forti e caserme. Alquanto nutrita è inoltre la serie di ritratti di militari italiani, di ritratti di abitanti della Libia, di ascari delle truppe coloniali, ripresi anche durante esercitazioni e ricognizioni militari; molte anche le foto di reparti costituiti da libici come savari a cavallo, meharisti, ascari. e di ufficiali italiani, come anche le vedute di operazioni militari e di colonne militari e carovane di automezzi. Da segnalare inoltre il gruppo di fotografie relative a cerimonie pubbliche, funerali solenni e manifestazioni commemorative.
Accessibilità	Catalogato, consultabile

Nome del fondo	<b>Giuseppe Malladra</b>
Collocazione	<i>Archivio storico, fondo Giuseppe Malladra, 6.2-6.5</i>
Estremi cronologici	1914-1928
Consistenza del materiale fotografico coloniale	287 foto
Storia	Giuseppe Antonio Malladra (Torino 1863-Verona 1940), ufficiale di carriera del R. Esercito italiano. Compì gli studi nell'Accademia militare di Modena conseguendo nell'agosto 1886 il grado di sottotenente nel 7° reggimento bersaglieri. Frequentò poi la scuola di guerra di Torino ed il corso di Stato Maggiore a Roma. Nel dicembre 1895 fu assegnato al 5° battaglione indigeni della colonia Eritrea e, poco tempo dopo (febbraio 1896), al comando in capo delle truppe operanti in Abissinia, dove rimase sino all'aprile 1898. Assistette alla disfatta di Adua, in seguito alla quale fu chiamato a testimoniare al tribunale militare di Asmara. Rientrato in Italia fu dapprima destinato al comando della divisione di Genova poi al Ministero della Guerra per poi raggiungere nuovamente l'Eritrea, in servizio presso il comando delle truppe della colonia. Con lo scoppio della guerra italo-turca assunse l'incarico di capo di Stato Maggiore dell'Intendenza delle R. Truppe in Tripolitania ed in seguito ebbe il comando dei presidi di Uebi Scebeli in Somalia per poi tornare in Tripolitania quale comandante del 9° battaglione Benadir. Durante la guerra italo-austriaca venne posto a capo dello Stato Maggiore del VII Corpo d'armata e, dal maggio al settembre 1916, dell'ufficio della situazione di guerra della I Armata. Dopo un periodo di servizio prestatò in Eritrea in qualità di comandante delle R. Truppe Coloniali, Malladra tornò in Italia nel febbraio 1918 come comandante

*continua*

	<p>della brigata Treviso, per essere poi nominato capo di Stato Maggiore della IX Armata. Nel dopoguerra fu segretario generale al Ministero della Guerra (1919), capo di Stato Maggiore del Comando delle R. Truppe della Venezia Giulia, comandante della divisione militare territoriale di Treviso (1921-1925), comandante delle R. Truppe in Tripolitania (1925-1926). Nel 1926 fu incaricato di verificare lo stato dell'organizzazione militare italiana in Somalia ed in Eritrea. Malladra fu collocato in posizione ausiliaria per raggiunti limiti di età nel 1927. Ricoprì la carica di presidente del Museo Storico Italiano della Guerra (1928-1931) ed ottenne la nomina a socio dell'Accademia Roveretana degli Agiati (1929). Il 17 aprile 1939 venne nominato senatore del Regno. Fece parte della Commissione degli affari dell'Africa italiana e della Commissione delle Forze Armate.</p>
<b>Modalità di acquisizione</b>	<p>Il fondo è stato donato dallo stesso Malladra tra il 1930 e il 1931.</p>
<b>Contenuti</b>	<p>La documentazione fotografica del fondo è costituita da 4 album che il generale Malladra ricevette in omaggio tra il 1926 e il 1929 da ufficiali delle R. Truppe Coloniali, si presume in parte anche a titolo di contributo per l'allestimento delle sale coloniali del Museo. Il primo album (cm 22 x 31) conta 30 fogli in cartoncino non numerati e legati da filo serico, mentre la copertina è in cartoncino. Su ciascuna pagina è presente una sola fotografia. La sequenza di fotografie, ordinate cronologicamente, documenta lo sviluppo delle operazioni militari in Cirenaica del 1° battaglione Benadir (comandato dall'allora maggiore Malladra) tra febbraio e aprile 1914 e propone pertanto immagini degli accampamenti, dei reparti, degli spostamenti delle truppe a cavallo e in ferrovia, delle riviste delle truppe. Il secondo album (cm 23,5 x 34,5), che conta 41 fogli in cartoncino non numerati e legati da filo serico, venne assemblato nel 1926 da un gruppo di ufficiali subordinati di Malladra come ricordo del suo servizio prestato in Libia a partire dal 1914. I soggetti delle 100 foto contenute nell'album variano dalle vedute panoramiche di campi di battaglia (Assaba, Montruss) e di presidi militari italiani (Mirda, Homs, Jeffren, Sirte, Misurata) alle cerimonie ufficiali tenute a Tripoli alla presenza del generale (alcune si riferiscono alla celebrazione del decimo anniversario dello scoppio della guerra italo-austriaca), dalle rovine romane di Leptis Magna alla rivista di truppe. Il terzo album (cm 27 x 39), costituito da 54 fogli in cartoncino non numerati e copertina in cartoncino con fascio littorio e bandiera italiana dipinti ad acquerello, contiene le riproduzioni</p>

*continua*

	<p>dell'album fotografico donato a Benito Mussolini in occasione della sua visita in Libia nell'aprile 1926 da parte della 1<sup>a</sup> Legione Libica Permanente M.V.S.M. Si tratta di una raccolta di fotografie relative ai vari reparti della Legione ripresi nei loro presidi e ai rispettivi comandanti. Infine l'ultimo album (cm 23 x 32), costituito da 59 fogli in cartoncino non numerati, è stato prodotto nel 1928 dallo studio fotografico Rimoldi di Bengasi probabilmente su incarico del generale Ottorino Mezzetti al fine di documentare e commemorare l'operazione di conquista delle oasi del 29° parallelo (Gialo, Augila, Marada) allora appena conclusa. Le fotografie sono ordinate in sezioni tematiche: nella prima parte le immagini si riferiscono alla base di partenza della spedizione ad Agheila e allo spostamento delle truppe nel deserto; la seconda è interamente dedicata ai mezzi impiegati nell'operazione – autoreparti, carovane e truppe cammellate arabe; la terza alla marcia su Gialo con fotografie dei vari reparti impiegati, la quarta e la quinta parte presentano immagini di Augila e Gialo e delle rispettive popolazioni; infine la sesta parte è inerente alla marcia su Marada fino alla presa dell'oasi.</p>
<b>Accessibilità</b>	<p>Il fondo Malladra è ordinato e accessibile. Non è disponibile una schedatura dettagliata del materiale fotografico.</p>

<b>Nome del fondo</b>	<b>Gaetano Nicosia</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio storico, fondo Gaetano Nicosia</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1928-1934
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	916 foto
<b>Storia</b>	<p>Gaetano Nicosia (Messina 1892 – Padova 1948), fu un ufficiale di carriera del R. Esercito italiano. Arruolatosi volontario nel 1912 nel 7° reggimento bersaglieri, durante la guerra italo-austriaca prese parte alle operazioni militari nel settore della val di Ledro e poi sull'altopiano di Brentonico e in val Lagarina ottenendo il grado di sottotenente nel dicembre 1915 e di tenente l'anno successivo. In seguito fu trasferito nel settore carnico, rimanendovi fino all'offensiva austro-ungarica di Caporetto; nel gennaio 1918 raggiunse nuovamente il settore della val Lagarina e infine l'altopiano di Asiago fino alla fine del conflitto. Nell'agosto 1928 venne trasferito a Bengasi per essere assegnato al 16° battaglione eritreo della Cirenaica di stanza nell'Oasi di Gialo. Prese quindi parte alla battaglia di Garet Telesmet e alle</p>

*continua*

	<p>operazioni di riconquista e di polizia coloniale nella Sirtica con il 1° battaglione cacciatori d’Africa di Bengasi. Dopo un periodo di servizio a Cuneo, nell’aprile 1933 venne assegnato al Regio Corpo Truppe Coloniali dell’Eritrea, al comando della 4ª Compagnia mitraglieri indigeni nel 5° Battaglione eritreo a Senafé. In seguito (1934-1938) venne trasferito in Libia in qualità di comandante di compagnia nel 1° battaglione cacciatori d’Africa, poi di comandante del reparto deposito del Genio nel 1° reggimento genio coloniale con il quale operò a Tripoli, Homs, Zliten, occupandosi soprattutto dell’arruolamento degli indigeni. Rientrato in Italia nel 1939, durante il secondo conflitto mondiale partecipò brevemente alle operazioni militari nei Balcani, ma già dal 1942 fino all’armistizio dell’8 settembre 1943 prestò servizio a Sagrado d’Isonzo e a Monfalcone col grado di tenente colonnello del 152° reggimento di fanteria.</p>
<b>Modalità di acquisizione</b>	<p>Il fondo è stato donato dagli eredi nel 2011.</p>
<b>Contenuti</b>	<p>La documentazione fotografica conservata nel fondo personale di Gaetano Nicosia copre cronologicamente tutto l’arco della sua carriera militare, ma presenta soprattutto immagini relative al periodo di servizio in Africa Orientale e in Libia. Si tratta di una raccolta notevole anche dal punto di vista quantitativo, ed è costituita da negativi su pellicola e foto sciolte, nonché da 6 album, tre dei quali sono stati acquisiti in copia digitale. Nel suo insieme il corpus fotografico comprende elementi comuni ad altri album a soggetto coloniale: il gusto per i paesaggi esotici con i palmeti delle oasi, i cammelli, le carovane, la povertà dei villaggi; un gusto collegato anche a un interesse etnografico per le popolazioni, dei quali si evidenzia la povertà ma anche gli usi e i costumi tradizionali: insistente è l’interesse per gli scudi e le armi primitive, ma c’è anche l’idea dell’assoggettamento delle stesse popolazioni (idea manifestata ad esempio nel saluto romano dei bambini eritrei). Contrapposti alla povertà dei villaggi e dei costumi sono mostrati i segni della civilizzazione: i padiglioni dell’esposizione di Tripoli, gli edifici pubblici, gli alberghi, e varie vedute cittadine; ma anche le cerimonie pubbliche a significare la stabilità della presenza italiana e le conquiste del regime fascista. Naturalmente è enfatizzata la presenza delle truppe coloniali, la cui forza veniva esibita in riviste organizzate in occasione di cerimonie ufficiali, in cui facevano la comparsa anche gli equipaggiamenti e i mezzi corazzati. Nicosia registra anche l’opera di addestramento delle truppe ascare. Va rilevato anche il racconto per immagini di momenti di vita familiare nelle colonie: il viaggio in mare effettuato nell’estate 1928 tra</p>

*continua*



	Italia e Cirenaica dalla moglie e dalle figlie di Gaetano Nicosia, la visita a rovine romane, al mercato e alla spiaggia. Alquanto suggestiva è la serie di fotografie inerenti allo spettacolo “Ifigenia in Tauride” di Euripide inscenato nel teatro romano di Sabratha in occasione della visita del re d’Italia, a cui partecipò una delle figlie del Nicosia.
Accessibilità	Non catalogato

Nome del fondo	<b>Gino Perini</b>
Collocazione	<i>Archivio fotografico, album 426</i>
Estremi cronologici	1935-1937
Consistenza del materiale fotografico coloniale	84 foto
Storia	Gino Perini (Rovereto 1899-?) si arruolò volontario nel R. Esercito italiano nell’agosto 1917 e quindi destinato alle truppe metropolitane per la Libia a Napoli. Dal gennaio al luglio 1918 prestò servizio a Tripoli. Nel 1935 era volontario nella guerra d’Etiopia con il grado di tenente di fanteria.
Modalità di acquisizione	Il materiale fotografico è stato donato dallo stesso Gino Perini al termine dell’esperienza in Africa Orientale, probabilmente a titolo di contributo per l’ampliamento delle sale coloniali del Museo.
Contenuti	Il fondo è costituito da una serie di immagini – in parte probabilmente acquistate, in parte scattate dallo stesso Perini – che sembrano seguire l’avanzamento della 30 <sup>a</sup> divisione sabauda, anche se sono poche le immagini che si riferiscono ai combattimenti (come i feriti della battaglia di Amba Aradam del 14 febbraio 1936) mentre l’attenzione sembra più focalizzata sulle carovane di automezzi (non poche quelle dedicate a una difficile operazione del guado di un corso d’acqua da parte di un autocarro) sulla popolazione locale e sui paesaggi: Amba Alagi, Adigrif, Addis Abeba, Uoldia, Baticala, Adi-Ugri, lago Haib.
Accessibilità	Non catalogato

Nome del fondo	<b>Umberto Scalcino</b>
Collocazione	<i>Archivio fotografico</i>

*continua*

<b>Estremi cronologici</b>	1935-1936
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	289 foto
<b>Storia</b>	Umberto Scalcino (Roma 1895-1946), fu un ufficiale di carriera del R. Esercito Italiano. Durante la guerra italo-austriaca prese parte alle operazioni militari sul fronte del Carso, dove cadde prigioniero delle truppe austro-ungariche il 24 maggio 1917. Detenuto nel campo di Sigmundsherberg, alla fine del conflitto rientrò in Italia. Prese parte alle operazioni militari della guerra italo-etioptica al seguito del 60° reggimento di fanteria. Nel 1941, col grado di tenente colonnello, era capo di Stato Maggiore della 52 <sup>a</sup> divisione di fanteria autotrasportabile "Torino" nel CSIR; fu inoltre l'ultimo comandante del 52° reggimento di fanteria Brigata Alpi prima degli eventi dell'8 settembre 1943.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Il fondo è stato acquisito in copia digitale nel 2021 per concessione degli eredi.
<b>Contenuti</b>	Il fondo è costituito da due album nei quali sono documentati gli spostamenti del 60° reggimento di fanteria dal luglio 1935, quando era di stanza in Sardegna, al maggio 1936. Le immagini sono quindi in gran parte focalizzati sull'impiego del reparto in Eritrea e nella guerra di Etiopia: la costruzione di accampamenti, l'attività di ricognizione, gli spostamenti delle autocolonne nel deserto, le vedute delle pianure e delle montagne attraversate dal reparto, mentre dei combattimenti vengono messi in evidenza i successi ottenuti, simboleggiati dalla cerimonia di sottomissione degli Azebo Galla nel febbraio 1936. Non mancano le fotografie scattate alla popolazione locale, in particolare in occasione di momenti di vita sociale., come il mercato e cerimonie religiose (una serie di immagini riguarda la festa del Mascal – dell'invenzione della Croce – a Senafè, nel settembre 1935).
<b>Accessibilità</b>	Non catalogato

<b>Nome del fondo</b>	<b>Somalia I</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio fotografico, album 417</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1925-1930
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	68 foto

*continua*

<b>Storia</b>	Il fondo è stato assemblato nel 2022 con materiali fotografici sparsi rinvenuti nella fototeca.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Il materiale fotografico è stato donato tra il 1929 e il 1930 dal Comando delle R. Truppe coloniali della Somalia italiana.
<b>Contenuti</b>	Parte significativa della raccolta riguarda monumenti commemorativi e alcune cerimonie solenni tenute nel corso del 1925, come la consegna del gagliardetto del 2° battaglione Benadir a Baiodo, le sepolture del capitano Francesco Carolei e del tenente colonnello Guido Splenderelli. Vi è inoltre una serie di fotografie a carattere etnografico (mercanti, cerimonie religiose, artigiani al lavoro, bambini e donne) ed alcune dedicate ai tipi di ascari somali (di fatto fotoritratti di combattenti) come anche alle vedute della città di Mogadiscio.
<b>Accessibilità</b>	In corso di catalogazione

<b>Nome del fondo</b>	<b>Somalia II</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio fotografico, album 616</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1929-1930
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	41 foto
<b>Storia</b>	Il fondo è stato assemblato nel 2022 con materiali fotografici sparsi rinvenuti nella ex fototeca del Museo.
<b>Modalità di acquisizione</b>	L'intero corpus fotografico è stato donato al Museo tra il 1929 e il 1930 dal Comando delle R. Truppe coloniali della Somalia italiana.
<b>Contenuti</b>	Il fondo è costituito da parte del materiale fotografico già utilizzato nell'allestimento delle sale coloniali del Museo, smantellate negli anni Sessanta del secolo scorso. Il soggetto è prevalentemente militare e propone infatti vedute di accampamenti e di infrastrutture, truppe in marcia o impegnate in esercizi ginnici, esercitazioni delle artiglierie, reparti ascari e plotoni di guardie a cavallo. Diverse sono le fotografie aeree prodotte dal comando aviazione delle R. Truppe Coloniali in Somalia e relative ad accampamenti e presidi militari (Bur Mahaga, Bargal, Tohen).
<b>Accessibilità</b>	Non catalogato

<b>Nome del fondo</b>	<b>Italo Tomasini</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio storico, fondo Italo Tomasini</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1914-1938
<b>Consistenza del materiale fotografico coloniale</b>	349 immagini
<b>Storia</b>	Italo Tomasini (Rovereto 1912-1977) si arruolò volontario nel R. Corpo delle Truppe Coloniali nel gennaio 1931 e venne assegnato al 3° battaglione cacciatori di stanza a Bengasi. Trasferito dopo poco tempo nel comando aviazione reparto stazionario, rimase in servizio in Libia fino al febbraio 1934. Riprese il servizio militare come volontario all'indomani della guerra d'Etiopia: il 9 gennaio 1937 fu assegnato al 7° reggimento del Genio a Gondar, dove cadde prigioniero delle truppe inglesi nel novembre 1941. Rimase in un campo di prigionia in Kenia fino alla liberazione, nel giugno 1943, quando poté fare ritorno in Italia.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Il fondo è stato acquisito in copia digitale nel gennaio 2024 per concessione degli eredi.
<b>Contenuti</b>	Il fondo è articolato in tre nuclei: il primo è costituito da un piccolo gruppo di fotografie scattate nel 1914 in Tripolitania e in Cirenaica e provenienti dal generale Giuseppe Malladra, legato alla famiglia Tomasini da un rapporto di amicizia. Il secondo nucleo è stato prodotto tra il 1931 e il 1933 contestualmente al periodo in cui Tommasini prestò servizio in Libia nel comando aviazione: in effetti molte immagini si riferiscono ai campi di aviazione di Bengasi e di Bir-Zighen con i relativi apparecchi aerei (è anche documentata la visita di Gaby Angelini a Bengasi nel dicembre 1932), ma sono presenti numerose immagini relative alla popolazione, ai lavori stradali, alle vedute di città e villaggi (ad es. Macallè col castello). Il terzo nucleo è costituito dalle fotografie scattate durante la guerra italo-etioptica e nel periodo immediatamente successivo: esse documentano lo spostamento delle truppe italiane da Adi Quararò nel febbraio 1936 fino Amba Alagi (aprile), Asmara (maggio), Ualdia e Dessiè (giugno), mostrando particolare interesse per i paesaggi, per i villaggi (mercato di Ualdia) e per l'incontro tra i militari italiani e la popolazione locale.
<b>Accessibilità</b>	Non catalogato.

<b>Nome del fondo</b>	<b>Gino Voltolina</b>
<b>Collocazione</b>	<i>Archivio fotografico, album 241 e 243</i>
<b>Estremi cronologici</b>	1917-1919
<b>Consistenza del materiale fotografico</b>	81 foto
<b>Storia</b>	Giovanni (Gino) Voltolina (Venezia 1894-1982), studente di giurisprudenza dell'Università di Padova, allo scoppio del conflitto italo-austriaco abbandonò gli studi per entrare, nel giugno 1915, nella scuola per ufficiali di complemento dell'Accademia Militare di Modena. Promosso sottotenente, fu assegnato al 40° reggimento di fanteria col quale raggiunse le prime linee sul fronte del Carso. Ferito, nel giugno 1916 riprese servizio nel 219° reggimento di fanteria attestato sul Pasubio. Successivamente fu nel settore del monte Faiti, Veliki, Volkonyak come comandante di compagnia del 9° reggimento di fanteria. Fu poi trasferito prima sul monte Ortigara e sullo Zebio (giugno-luglio 1917), poi sull'altipiano della Bainsizza al comando di una compagnia di mitraglieri del 238° reggimento di fanteria. Dal 1917 al 1919 Voltolina prestò servizio in Tripolitania dove fu impiegato in ricognizioni e in operazioni militari contro bande armate. Allo scoppio del secondo conflitto mondiale Voltolina fu assegnato al 71° reggimento di fanteria e nel marzo 1941 sbarcò in Albania. Qui prese parte ad azioni di guerra contro bande di ribelli albanesi e montenegrine (Scutari, Prizren, Peç e Plava). Fece rientro in Italia già il 10 agosto 1941 e nel mese successivo fu collocato in licenza illimitata.
<b>Modalità di acquisizione</b>	Il fondo è stato versato dagli eredi nel 1995 e 1996.
<b>Contenuti</b>	Il piccolo nucleo di fotografie a soggetto coloniale conservato nel fondo è stato prodotto durante il periodo di servizio in Libia. Numerose immagini si riferiscono ai reparti militari italiani e al loro dispiegamento nel deserto (accampamenti, impiego del cannone da 75, cerimonia di consegna di onorificenze) nonché all'impiego dell'aviazione, documentata attraverso la serie di foto aeree (strade, accampamenti e oasi) e di apparecchi Farman. Nonostante la prevalenza di soggetti militari non sono poche le fotografie di località (oasi in particolare), del mercato e di tipi caratteristici della popolazione locale, in particolare contadini e pastori.
<b>Accessibilità</b>	Catalogato, consultabile

Nome del fondo	<b>Famiglia Zanocco</b>
Collocazione	<i>Archivio storico, fondo famiglia Zanocco</i>
Estremi cronologici	1914-1920
Consistenza del materiale fotografico coloniale	132 foto
Storia	Al momento non si dispongono di particolari informazioni sulla famiglia Zanocco, che nei primi anni del Novecento risiedeva a Schio.
Modalità di acquisizione	Il fondo Zanocco è stato donato al Museo nel 2014.
Contenuti	Le fotografie sono raccolte in due album originali. Il primo (cm 33 x 47), costituito da 23 fogli di cartoncino non numerati legati con borchie di metallo e copertina rigida in similpelle, venne appositamente confezionato nel 1914 per Giovanni Battista Zanocco. Si tratta di un resoconto per immagini, prodotte dallo studio fotografico di Vincenzo Aragozzini di Milano, del viaggio a Tripoli organizzato dal Touring Club Italiano a cui presero parte circa 400 persone: i soggetti variano dalle foto di gruppo scattate in diverse località nei dintorni di Tripoli (e non agevolmente identificabili a causa dell'assenza di didascalie) tra rovine romane, oasi e paesaggi desertici alle cerimonie solenni con lo schieramento di truppe e la presenza di autorità civili e militari, mentre pochi sono gli scatti dedicati alla popolazione locale. Anche il secondo album è stato realizzato a cura del Touring Club Italiano appositamente per Ettore Zanocco, come segno di riconoscenza. Come nel caso del precedente, si tratta ancora di un album ricordo, ma relativo all'escursione nazionale in Cirenaica compiuta tra il 12 e il 27 aprile 1920. L'album (26 x 35 cm) costituito da 26 fogli di cartoncino non numerati e copertina rigida in similpelle, conta complessivamente 97 immagini del tutto prive di didascalia, ma che sembrano seguire un ordine cronologico, dal viaggio in mare allo sbarco a Bengasi dalle visite in città e nelle aree archeologiche dei dintorni al pellegrinaggio ai monumenti commemorativi dei combattimenti sostenuti dal R. Esercito italiano. Rispetto al primo album vi è una maggiore ricchezza di immagini etnografiche (donne con costumi tradizionali) e relative alle evoluzioni delle truppe ascare a piedi e a cavallo.
Accessibilità	Non catalogato



La famiglia di Gaetano Nicosia in Libia, fine anni '20 del XX secolo [MSIG, Archivio storico, *fondo Gaetano Nicosia*, album 4, n. 33].



Esecuzione di ribelli in Libia, inizio anni '30 del XX secolo [MSIG, Archivio fotografico, *fondo Italo Tomasini*, n. 355].



Ascaris eritrei nel porto di Rosi, 1912-1913. [MSIG, Archivio fotografico, *fondo Edoardo de Merzlyak*, 375/39].



Murzuk offre gentilmente al visitatore l'aspetto inatteso del suo dimora. La larga, larga strada sabbiosa, delle sue ringhiere laterali,



ingombra di ruine, del suo enorme castello d'ardite. La semi-diroccato, del. Le sue mura di cinta, in forte crollate, in forte coperte del.



Le sabbie desertiche incedenti: Offre il refrigerio delle sue colofucchie, di quelle per lo meno che restano in piedi, contro i cocenti raggi del sole, e contro i soffo.



Conti venti del Sahara -

Offre il miscelato; palmeti, acqua e palma. il raro la mitezza suoi abitanti e dell'ospitalità in verso similmente generosa sulle sue donne -



comforo di un chiostro muliere la fresca ombria dei suoi della sua abbondante stro; offre conforto del fa cadute del



Una pagina di un album fotografico di Luigi Fedeli. Fotografie scattate a Murzuk, nella regione di Fezzan in Libia, e testo di commento [MSIG, Archivio fotografico, fondo Luigi Fedeli, album 393].

*· Nel deserto verso Gialo : Sul tramonto ·*



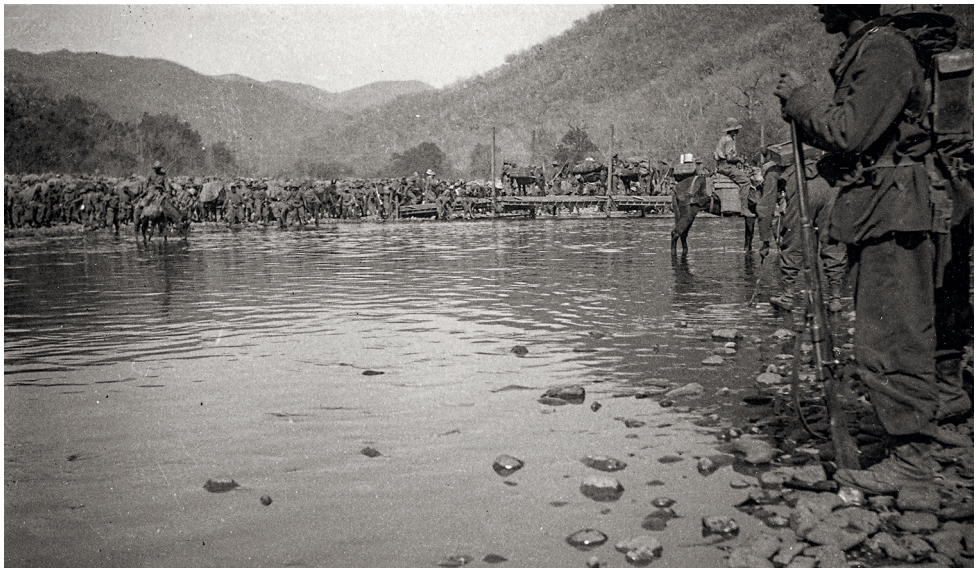
Colonna di soldati italiani con muli in marcia nel deserto verso Gialo, in Libia (anni '20 del XX sec.). [MSIG, Archivio fotografico, *fondo Libia*, 408/57].



Passaggio di corsa del III battaglione di ascari eritrei davanti alle tribune e al palco delle autorità militari, durante la festa dello Statuto albertino, tenuta nel campo sportivo "principe di Piemonte" di Asmara, in Eritrea, settembre 1928 [MSIG, Archivio fotografico, *fondo Eritrea*, 409/157].



Soldati del corpo automobilistico del R. Esercito italiano (tra cui Umberto Casarin) insieme a bambini somali a Mogadiscio, Somalia [MSIG, Archivio fotografico, *fondo Umberto Casarin*, 421/239].



Attraversamento di un corso d'acqua, probabilmente in Etiopia, da parte di un reparto del R. Esercito Italiano [MSIG, Archivio fotografico, *fondo "donazione Mantegazza"*, 429/61].



Bambini e ragazzi di un villaggio non identificato (probabilmente Ferfer, in Etiopia) ascoltano la musica diffusa da un giradischi a valigetta, 1936-1937. In altre due immagini scattate nella stessa circostanza Carlo Busi scrisse a commento: «... due civiltà!» [MSIG, Archivio Fotografico, *fondo Carlo Busi*, 595/76].



Artiglieri italiani nella ridotta De Cristoforis a Tamarisco, Eritrea, anni '80 del XIX secolo [MSIG, Archivio fotografico, *fondo Colonie I*, 615/43].



ASCARI AI LAVORI STRADALI

«Ascari ai lavori stradali». Foto prodotta dal Comando del R. Truppe Coloniali della Somalia ancora conservata sul supporto originale delle sale coloniali del Museo della Guerra, fine anni '20 del XX secolo. [MSIG, Archivio fotografico, *fondo Somalia II*, 616/21].



Dall'album fotografico di Giovanni di Breganze: «I primi esperimenti di autocarri in Tripolitania, 5 nov. 1911» [MSIG, Archivio storico, *fondo famiglia Marchetti*, 3.12.1].



Tipi femminili della Somalia e dell'Eritrea nell'album fotografico di Sirio Galli, 1936 [MSIG, Archivio storico, fondo Sirio Galli, 2.2].



Dante Gasperotto e commilitone posano presso un ospedaletto da campo con donne etiopi e i loro bambini evirati da un gruppo ribelle, novembre 1936 [MSIG, Archivio storico, *fondo Dante Gasperotto*, 3.9.30].





Dimostrazione di ascari eritrei per i soci del Touring Club Italiano, che scattano fotografie ricordo, aprile 1920 [MSIG, Archivio storico, *fondo famiglia Zanocco*, album "Escursione nazionale in Cirenaica 12-27 aprile 1920"].



Tripoli. Monumento ai caduti italiani, 1926 [MSIG, Archivio storico, *fondo Giuseppe Malladra*, 6.3].